



Inaugurazione dell'Anno Accademico 2023-24

DISCORSO RAPPRESENTANTE DELLA COMPONENTE STUDENTESCA

Raffaele Lucariello

INTRO

Un saluto a tutti i presenti, ai docenti, ai ricercatori, agli studenti, al personale tecnico-amministrativo.

Saluto il Magnifico Rettore dell'Università degli Studi del Sannio, il Presidente della Regione Campania, il Sindaco della Città di Benevento, il Direttore de La Repubblica, tutte le autorità civili, militari e religiose.

MAIN 1

Dall' homo sapiens ad oggi, ciò che caratterizza l'essere umano è la sua propensione a comprendere e talvolta governare i fenomeni della Natura. Oggi ciò avviene attraverso una formazione altamente specializzata, in grado di sviluppare nuove teorie e metodologie per descrivere la realtà delle cose. Quello che ne deriva è il mondo che ci circonda. La creazione di strumenti in grado di agevolare il vivere quotidiano è frutto di una devozione alla ricerca di tutte quelle persone che hanno contribuito al miglioramento delle capacità umane sulla Terra. Ma troppo spesso nel nostro Paese non viene riconosciuta l'importanza di questo processo evolutivo che va avanti dalla nascita dell'uomo. Ne è testimonianza lo scarso interesse che hanno gli studenti nell'intraprendere percorsi di ricerca scientifica. Un esempio è il significativo calo del numero di dottori di ricerca dal 2017 ad oggi, come attesta l'USTAT, a fronte, invece, di un aumento degli iscritti. Molti studenti, infatti, abbandonano prematuramente il percorso accademico di formazione e di ricerca.

Uno studio dell'ADI, associazione dottorandi e dottori di ricerca in Italia, pubblicato sul libro "La questione salariale", analizza l'importo della borsa concessa ai dottorandi in Europa, rapportato all'indice del costo della vita. I dati che emergono sono sconcertanti. Un dottorando olandese riesce a risparmiare circa il 20% della borsa mensile, un tedesco può arrivare al 10%. La situazione italiana, invece, è la peggiore tra i paesi analizzati. I nostri dottorandi consumano il 100% della loro borsa a Bologna, il 110% a Roma ed il 125% a Milano, gravando inevitabilmente sulle famiglie di origine, senza la possibilità di conquistare un'indipendenza economica. Sul campione analizzato, al Sud il 49.7% degli intervistati si è detto impossibilitato ad affrontare una spesa eccezionale mensile di 400€. E solo il 17.7% può affrontare una spesa superiore a 1000€ senza chiedere aiuto a terzi.

Alla luce di queste evidenze, è chiaro che il dottorato di ricerca diventa più simile a una "missione" piuttosto che a un lavoro appagante.

MAIN 2

La sindrome più diffusa nel contesto universitario è il burnout, ovvero, l'esaurimento nervoso psicologico, caratterizzato da ansia, stress e depressione che possono incidere negativamente sulle prestazioni degli studenti. Ci sentiamo dire continuamente: "Bisogna laurearsi in fretta e bene". Le università telematiche ci promettono titoli in tempi record, come veri e propri laurefici che svalutano l'importanza del cosiddetto "pezzo di carta".

L'università rappresenta l'ultimo luogo di formazione umana per un individuo, prima di entrare nel mondo del lavoro. Ed è per questa ragione che non deve essere vista solo come "il luogo del sapere", ma come "il luogo dell'essere". È fondamentale sviluppare le cosiddette "soft skills", ossia quelle abilità trasversali che permettono la distinzione di un essere umano da uno strumento di intelligenza artificiale. L'abilità di relazionarsi con le altre persone e con il mondo esterno, la capacità di poter sviluppare un pensiero proprio nei confronti del mondo circostante deve essere affrontato all'interno del contesto universitario.

MAIN 3

Il tempo dell'immobilismo è terminato. Di fronte a problematiche sociali gravi, come l'emigrazione, il calo demografico, salari bassi e cervelli in fuga, non c'è più tempo per rimanere indifferenti. Non riuscire ad agire in maniera marcata all'inversione di un fenomeno come l'esportazione della professionalità italiana all'estero fa presagire un futuro mediocre. Per non diventare il fanalino di un'Europa sempre più capace di innovarsi c'è bisogno di agire sulla sovrastruttura odierna/attuale per poter ricreare una condizione di comfort ed appagamento dell'essere cittadino italiano. C'è bisogno di abbandonare una politica basata sul puntare il dito all'avversario, basata su trovare il colpevole come capro espiatorio, che poi puntualmente in Italia non si trova. C'è bisogno di ridisegnare delle relazioni produttive che possano valorizzare nel concreto un territorio unico, come il nostro Paese. Ogni concept ha bisogno prima di tutto di porre le sue radici nel singolo, nella comunità locale. Chi vive a Benevento si è potuto rispecchiare nelle condizioni del nostro Stato: stagnante, immutato, paralizzato, senza trovare la forza ed il coraggio di intervenire per determinare un cambiamento drastico.

OUTRO

Per questo motivo, per concludere il mio intervento, lanciando un messaggio a tutta la comunità studentesca, vorrei riprendere le parole di un grande manager italiano, quale il Dott. Sergio Marchionne, che più di 10 anni fa ha scritto un pensiero che ancora oggi risulta altamente lungimirante:

"tutti noi, tutti coloro che vogliono un'Italia migliore hanno l'obbligo di fare qualcosa per cambiare le cose. A volte ho l'impressione che nel nostro paese ci sia un atteggiamento passivo nei confronti del presente. Un atteggiamento che sta sgretolando uno dei pilastri del nostro stare insieme e del nostro modo di guardare al futuro. È come se si pretendesse ad aver diritto ad un domani migliore senza essere consapevoli che bisogna saperlo conquistare. Oggi viviamo nell'epoca dei diritti: il diritto al posto fisso, al salario garantito, al lavoro sotto casa, il diritto di urlare e sfilare e il diritto a pretendere. Lasciatemi dire che i diritti sono sacrosanti e vanno tutelati, ma se continuiamo a vivere di soli diritti, di diritti moriremo. Perché questa evoluzione della specie crea una generazione molto più debole di quella precedente, senza il coraggio di lottare, ma con la speranza che qualcun altro faccia qualcosa. Una specie di attendismo che è perverso ed involutivo. Per questo credo che dobbiamo tornare ad un sano senso del dovere, alla consapevolezza che per avere bisogna anche dare. Bisogna



riscoprire il senso e la dignità dell'impegno, il valore del contributo che ognuno può dare al processo di costruzione dell'oggi e soprattutto del domani.”

Auguro a tutti gli studenti un anno ricco di confronti, condivisioni ed errori. Nella speranza che ognuno di noi sappia prendere la propria strada, sbagliando e mettendosi in discussione. Il cambiamento nasce quando si ammette che le proprie convinzioni, le proprie idee ed i propri pensieri possano non essere così giusti come si credeva inizialmente.

Buon anno accademico.

